

ALLA FONDAZIONE FRIULI

# Il profumo di salvia e rosmarino nel mangiare antico dei friulani

Oggi alle 18, nella sala convegni della Fondazione Friuli, in via Manin 15, sarà presentato il volume "Salvia e rosmarino, alimentazione tradizionale in Friuli" di Giosuè e Rita Chiaradia. Interverranno l'autore con Enos Costantini e Gian Paolo Gri.

## ENOS COSTANTINI

Questo libro del professor Chiaradia e di sua moglie Rita

non ha eguali nella nostra letteratura etnografica e, se si vuole, neppure nella nostra letteratura gastronomica. Vi sono stati dei precedenti, ma assai diversi per il metodo, per i contenuti e per l'epoca storica coinvolta.

Uno sguardo all'indice: 16 antipasti (la parte più vicina, almeno concettualmente, ai nostri tempi), 128 primi (fra cui i fagioli con 15 modalità di preparazione), 253 secondi

(di cui 77 con maiale e 35 con uova) e 27 contorni. È una varietà incredibile che trova facile spiegazione: l'alimentazione variava nel tempo (era sempre stagionale) e nello spazio (a Erto non si mangiava come a Brugnera). L'attuale fantasmagorica offerta dei supermercati in coloratissime confezioni, al confronto, impallidisce: le piante che stanno alla base del cibo che propone, o impone, la Grande Distribuzio-

ne Organizzata (Gdo) si possono contare sulle dita di una mano. La varietà della cucina tradizionale era dovuta anche alla fantasia: ancora una volta erano protagoniste le donne, che dovevano fare di necessità virtù.

Il professor Chiaradia per la stesura dei suoi libri ha usato un metodo assai efficace. Insegnante, stilava dei questionari assai articolati che affidava

agli allievi affinché li sottoponessero ai genitori, ai nonni e agli anziani in generale. La messe dei dati raccolta, prevalentemente negli anni Settanta del secolo scorso, forma un immenso scrigno di cultura friulana a cui il professore attinge per le sue pubblicazioni. Si tratta sempre di informazioni raccolte sul campo, dalla vi-

va voce del popolo. Il primo, immediato risultato, è stato quello di dare agli studenti una coscienza identitaria: l'orgoglio non della propria stirpe, bensì della propria storia.

L'autore ha una profonda cultura storica e letteraria, ma ciò che stupisce, e che lo rende

oggi originale, ormai una mosca bianca, è la sua ancor più profonda cultura non libresca. Viene dalle indagini sopra menzionate, da un fortissimo desiderio di salvare almeno la memoria di un mondo che stava rapidamente svanendo. —

© BY RICORDI AI CLINORIPI TI PRESERVATI



La fotografia di copertina per la raccolta gastronomica dei Chiaradia

